

Adriano Mantovani

(Malalbergo (Bologna) 2 ottobre 1926 – Bologna 5 marzo 2012)

Giorgio Canestri Trotti, *Natura e Montagna*, a. LIX, n. 2, 2012: 78-79

Lunedì 5 marzo 2012 è deceduto a Bologna il Prof. Adriano Mantovani, socio dell'Unione Bolognese Naturalisti dal 1969. Era nato a Malalbergo (Bologna) il 2 ottobre 1926. Laureato in Medicina Veterinaria (Bologna 1948); Master of Public Health (Minnesota 1952); Libero docente in Microbiologia (1958) e in Parassitologia (1965). Nella sua lunga carriera è stato assistente, aiuto e vice direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise (1950-1962), ricercatore presso l'Istituto di Parassitologia della Facoltà di Medicina dell'Università di Roma (1962-1965), professore ordinario e direttore dell'Istituto di Malattie Infettive, Profilassi e Polizia



Veterinaria dell'Università di Bologna (1965-1982), dirigente di ricerca e direttore del Laboratorio di Parassitologia dell'Istituto Superiore di Sanità (1983-1991) e dal 1984 direttore del Centro di Collaborazione OMS/FAO per la Sanità Pubblica Veterinaria nel quale si è occupato di interventi veterinari in situazioni di emergenza. Esperto dell'OMS per la Sanità Pubblica Veterinaria dal 1976, ha fatto parte di numerosi comitati di esperti, in cui ha asservito anche come Presidente, vice Presidente e Relatore. Segretario della Federazione Mondiale dei Parassitologi dal 1968 al 1986. Membro del Consiglio Superiore di Sanità dal 1976 al 1982. Componente della Commissione Grandi Rischi, Sezione Rischio Sanitario, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione Civile. Ha tenuto lezioni e conferenze su temi di Sanità Pubblica in situazioni di calamità in diverse nazioni e regioni italiane. È autore di oltre 250 pubblicazioni.

Lo incontrai per la prima volta il 22 aprile 1970. Quell'incontro diede una svolta alla mia vita di giovane biologo laureato presso il vicino Istituto di Zoologia sotto la guida del Prof. Enrico Vannini. Appena completato il mio servizio militare, lavoravo da appena due giorni come collaboratore scientifico presso una ditta farmaceutica, quando, verso le 14 del terzo giorno di lavoro, trovai finalmente il tempo di telefonare ai miei genitori (allora per un'interurbana bisognava recarsi presso i telefoni pubblici ed attendere) per comunicare il mio nuovo recapito telefonico. Mio padre mi informò che un professore della Facoltà di Medicina Veterinaria di Bologna mi stava cercando per sentire se ero interessato a partecipare ad un concorso per un posto di borsista ministeriale presso il suo Istituto. Telefonai subito al Prof. Mantovani e ci incontrammo. Mi spiegò che ero stato proposto dal Prof. Vannini e che si trattava comunque di un posto precario, ma che in un paio d'anni le cose sarebbero potute migliorare. Erano evidentemente tempi di sviluppo per l'Università e si poteva fare quel tipo di previsione!

Frequentando una conferenza U.B.N., seppi, ascoltando una conversazione tra due giovani ragazze che anche la mia fidanzata era contenta della scelta! Entusiasta di potermi dedicare alla ricerca in campo molto vicino a quello zoologico mi buttai immediatamente oltre l'ostacolo costituito dalla ovvia preoccupazione di avviarmi ad un futuro di precarietà, prolungatosi infatti per quasi quattro anni, lasciando un lavoro a tempo indeterminato, ben remunerato. Cominciò così la mia vita di zoologo prestatato allo studio più specifico degli animali patogeni per altri organismi animali: i Parassiti, occupandomi di alcuni argomenti di ricerca su cui il Professore aveva già ottenuto importanti acquisizioni scientifiche approfondendone aspetti a cui non aveva più il tempo materiale di dedicarsi. L'Istituto nel frattempo si ingrandiva ed i suoi impegni aumentavano anche perché se li andava cercando ogni giorno! In ogni caso erano rari i giorni in cui non gli relazionavo e ci confrontavamo sugli aspetti anche minimi delle indagini che andavo svolgendo e che sicuramente a mio avviso lo appassionavano molto più di quelli di natura virale e batterica che pure non trascurava e ci induceva anche di studiare nella loro attività patogena concomitante, in una visione globale delle malattie trasmissibili (virali, batteriche e parassitarie), che tanto considerava e cercava di diffondere. Dopo poco tempo fu chiamato nel nostro Istituto, come cattedratico di Parassitologia, il Prof. Pampiglione con cui fui subito incaricato di collaborare dal momento che ero stato dedicato a quello specifico argomento di ricerca. Da quel momento il mio principale punto di riferimento diveniva il Prof. Pampiglione, ma il Professore non si dimenticò della parassitologia e dei parassitologi del suo Istituto così che le nostre chiacchierate parassitologiche divennero a tre anziché a due. A quel punto, poiché il Prof. Pampiglione era medico, i nostri argomenti cominciarono soprattutto a sviluppare gli aspetti della trasmissione delle malattie parassitarie dagli animali all'uomo: le zoonosi parassitarie in quella visione della medicina globale che il Professore riteneva fondamentale.

Una sola volta il Prof. Mantovani mi stupì sul momento in maniera negativa. Ancora molto inesperto avevo presentato al C.N.R. un progetto di ricerca sulla biologia delle chiocciole che possono avere un ruolo nella trasmissione di malattie parassitarie agli animali ed all'uomo. Il progetto era stato approvato con un consistente fondo di ricerca e, molto soddisfatto, informai il Direttore, come al solito preso dal continuo impegno di elaborare richieste di fondi per l'Istituto per costituire quel "piattino" da cui noi ricercatori dell'Istituto potevamo attingere senza perdere quel tempo che, a suo avviso, doveva far parte dell'attività manageriale del direttore. Invece di essere contento di quel mio contributo al "piattino", il Professore si rammaricò perché mi spiegò di essere contrario al subentro della politica della distribuzione dei fondi a pioggia ed essere più favorevole ad una distribuzione a gruppi numericamente consistenti in modo da favorire le attività di collaborazione fra più ricercatori. Aveva sicuramente ragione, ma ci rimasi male.

Continuammo a collaborare con grande soddisfazione reciproca fino a quando il Professore decise di lasciare l'Università nel 1982, pur restando sempre in contatto anche quando nel 1989 vinsi una cattedra di Parassitologia presso la Facoltà di Scienze dell'Università di Torino. Penso che ne sia stato felice quasi come il sottoscritto che ricorda con grande nostalgia il giorno del suo incontro con il Prof. Adriano Mantovani, un uomo severo, ma capace di sorridere, infaticabile, generoso di cortesie e signorilità indimenticabili e con sempre al primo posto la giustizia sociale.